

sava. Due cavalieri di quella truppa aveano arrestato sulla via di Malines uno sventurato prussiano assatto privo della ragione, per essere in uno stato di compiuta ebbrezza. Essi attaccarono il prussiano alla coda di un dei loro cavalli che fecero andare di trotto, e giunti ad Anversa, fu posto la notte in un ospizio il povero prussiano aventi le mani e le braccia lacerate, e stracciato il petto ed i cavalieri della gendarmeria mandaronsi prigione. Saputo quel fatto dal redattore del giornale, lo pubblicò, ma senza nominare gli autori. Denunciato per calunnia dal comandante della gendarmeria, dovette fare una legale denuncia, appoggiata da più che sessanta testimonii, e pare che tutto sia così rimasto sospeso.

1.º agosto. Le camere di commercio del regno rivaleggiano di zelo per formare una cassa di incoraggiamento a favor degli artisti e fabbricanti, il cui fondo serva all'acquisto degli oggetti di vario genere e vario prezzo, che primeggeranno nella esposizione di Gand, il 1.º agosto, giorno della solenne apertura fatta dalle autorità della città e della provincia. L'apertura effettivamente avvenne questo giorno.

10 agosto. Un decreto ingiunge alle comunità ospitiliere e religiose di sottoporre, avanti il 1.º gennaro 1821, i loro statuti alla approvazione del governo.

5 settembre. Una quistione di grande interesse è davanti la corte di appello all'Aja. Nella rivoluzione del 1527, i protestanti si erano impadroniti dei beni delle chiese e delle fabbriche della comunione romana. Un decreto di Luigi Bonaparte, allora re di Olanda, ordinò che i membri della comunione riformata partecipassero coi cattolici, in proporzione al numero di anime di ciascuna comunità, tutti i beni e le fabbriche, quando tali proprietà non fossero state donate alla chiesa dai protestanti. I cattolici di Delden reclamarono in giustizia la loro parte; i protestanti vi si rifiutarono, e la domanda fu rigettata in prima istanza pel motivo che Luigi Bonaparte non poteva, dietro la costituzione del regno, spossessare con un decreto i protestanti. I cattolici sostenevano per la stessa ragione, che gli stati nel 1527, ed anni successivi, non aveano il diritto di disporre dei beni consacrati al culto cattolico. Questi beni non avendo mai cangiato di padrone, appartenevano ancora